

**Nuova Energia Sicilia Srl - SOPRI\_PA**

**SABAP-PA\_2023\_00067-IC\_00009**

**impianto eolico in Comune di Monreale (provincia di Palermo), in località c.da Frisella**



**OPERA LINEARE - A RETE**

**impianto eolico - Fase di progetto: fattibilità**

## DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il progetto prevede l'installazione di 22 aerogeneratori, connessi alla rete elettrica di alta tensione mediante nuova stazione della Rete di Trasmissione Nazionale a 220 da realizzarsi sottolinea all'elettrodotto a 220 kV "Partinico – Ciminna". Le opere da realizzare consistono quindi di: - Una nuova stazione RTN e relativi raccordi di collegamento alla linea esistente "Partinico – Ciminna" (Impianto di rete per la connessione); - Stazione elettrica di trasformazione e consegna, e relativo elettrodotto di alta tensione di collegamento alla stazione RTN (Impianto di connessione di utenza); - Elettrodotti interrati di collegamento tra aerogeneratori, stazione di consegna e cabine di smistamento; - Cabine elettriche di smistamento interne all'impianto; - Aerogeneratori e relative opere civile a corredo, quali strade di accesso e piazzole di montaggio.

## GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Le linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale hanno articolato il territorio della Regione in 17 "Ambiti Territoriali" individuati sulla base delle caratteristiche culturali e geomorfologiche del paesaggio. Il territorio del Comune di Monreale ricade all'interno degli Ambiti Territoriali 3 e 5. Più nel dettaglio l'area coinvolta dal progetto ricade per gran parte all'interno dell' Ambito 3, denominato "Colline del Trapanese" e solo in minima parte nell'Ambito Territoriale 5 denominato "Rilievi dei Monti Sicani".

## **CARATTERI AMBIENTALI STORICI**

Il tentativo di delineare un profilo storico-archeologico che possa permettere un inquadramento ed una comprensione dell'area in esame non può prescindere da un'analisi a più ampio raggio che riguardi i principali fenomeni culturali della Sicilia documentati dall'archeologia nelle varie epoche storiche. Si tratta dunque di un'analisi che, pur non avendo dei precisi confini geografici, presta però particolare attenzione al settore centro-occidentale dell'isola, quello cioè che, per evidenti ragioni di vicinanza geografica, può darci maggiori indizi circa la storia del territorio oggetto d'indagine.

## CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'area di interesse ricade in quella porzione del territorio del comune di Monreale che confina ad Est/Nord-Est con i comuni di San Cipirello e San Giuseppe Jato, ad Ovest con il comune di Piana degli Albanesi ed a Sud con il Comune di Corleone (PA). Il territorio interessato si colloca dunque nella parte sud-occidentale della Provincia di Palermo, a circa 30 km dallo stesso capoluogo e costituisce l'estrema propaggine occidentale dei Monti Sicani. Si tratta di un comprensorio dai confini geografici ben definiti costituiti dai Fiumi Jato e Belice Destro e dalla corona di rilievi che cingono l'intera area da più lati: a Sud della catena montuosa che cinge la valle del fiume Oreto sorgono, infatti, una serie di rilievi che ricadono principalmente nei confini amministrativi dei Comuni di Monreale, Giacalone, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Piana degli Albanesi e Camporeale. Tra queste alture, le cui quote variano da 800 a 1300 m sopra il livello del mare, svettano quelle del Monte della Fiera, Monte Signora, Pizzo Mirabella, Monte Maja e Pelavet. La geologia di questo comprensorio si articola dunque in rilievi montuosi, aree pedemontane, aree collinari e numerose valli fluviali caratterizzate da terreni argillosi e sabbiosi della Formazione Terravecchia del Tortoniano-Messiniano e da terreni ad argille brune, quarzareniti e peliti argillose dell'Oligocene Superiore-Miocene Inferiore. Ad ogni modo, dal punto di vista geomorfologico la valle del fiume Jato e quella del fiume Belice Destro sono ben differenti: la prima si presenta molto profonda e chiusa su tre lati dai Monti Sicani, la seconda, al contrario, si presenta più vasta e aperta e pertanto più ricca di affluenti e modesti rilievi collinari che arrivano a circa 700 m sopra il livello del mare. Quest'ultima valle si estende verso il territorio di Corleone e si chiude all'altezza dei rilievi montuosi dove si trova lo sbarramento della diga di Piana degli Albanesi.

## SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

La carta di distribuzione dei principali siti archeologici dell'entroterra rivela chiaramente come la dislocazione degli insediamenti sia strettamente collegata oltre che alla conformazione orografica del territorio anche alla presenza di importanti vallate fluviali che costituirono, nelle varie epoche storiche, importanti percorsi naturali di collegamento tra la costa e l'entroterra. Più nel dettaglio, procedendo da Est verso Ovest, si susseguono: l'Himera settentrionale, alla cui foce fu fondata la polis calcidese; il Fiume S. Leonardo, alla cui foce fu dedotta la colonia di Thermai e che costituì certamente, assieme al più occidentale bacino del Fiume Eleuterio, una zona compresa nella sfera degli interessi economici e commerciali delle città puniche; Il fiume Torto, che insieme al Fiume Platani ed al fiume Sosio – che scorrono nel versante meridionale - costituirono certamente assi di collegamento fondamentali tra le colonie di Himera e Agrigento e i siti dell'entroterra ed infine il fiume lato che, ricollegandosi all'alta vallata del Belice Destro, assicurava il collegamento tra la costa sudoccidentale e l'ampio golfo di Castellammare posto a Nord. PREISTORIA Sicuramente la presenza di corsi d'acqua e di aree boschive furono requisiti fondamentali che attirarono gruppi umani verso l'entroterra già nel Paleolitico. Più documentata è la fase neolitica, quando sembra che gli insediamenti si siano concentrati maggiormente sia in posizioni elevate, sulla cime delle colline, sia nei fondovalle vicino ai corsi d'acqua. Ed è proprio seguendo il corso dei fiumi, naturali vie di penetrazione verso l'interno, che la regione pare sia stata via via “colonizzata” a partire dalla costa settentrionale. Il periodo della preistoria più documentato è quello a partire dal Bronzo Antico. In questa fase vengono abbandonati gli insediamenti situati nei fondovalle a favore di posizioni più elevate. A partire dalla fine dell'età del Bronzo si registra invece l'insorgere di un processo di radicale cambiamento che può ritenersi del tutto compiuto intorno all'VIII sec. a.C.: alla Prima Età del Ferro si datano infatti alcuni siti che sembrano rispondere ad un nuovo modello insediamentale il quale risponde alla duplice necessità di sfruttamento agricolo legato a necessità di sussistenza oltre che alla possibilità di controllo e di difesa del territorio circostante . ETA' ARCAICA E CLASSICA Dall'VIII-VII sec. a.C., infatti, ma con più evidenza solo dalla fine del VI, tra l'alta e la media valle del Belice si distribuiscono alcuni insediamenti di dimensioni superiori ai 20 ettari posti su alture, in posizione facilmente difendibile e a controllo delle sottostanti zone vallive: da Nord verso Sud ricordiamo l'antica Iaitas che, dislocata lungo il corso del fiume lato, dominava l'alto corso del Belice destro; Monte Maranfusa, lungo il medio corso dello stesso ramo del fiume, e, poco più a SO, sulla riva destra, l'insediamento sul Monte Castellazzo di Poggioreale. Sul lato opposto, lungo il corso del Belice sinistro, l'elima Entella dominava, da una parte, la zona di confluenza dei due rami del fiume e dall'altra la parte orientale del bacino fluviale. Lungo gli affluenti della riva sinistra del fiume Belice le entità urbane più rilevanti erano costituite dall'insediamento posto sul Monte Triona, nei pressi di Bisacquino - un rilievo che nella sua parte sommitale supera i 1200 m s.l.m. e che segna la linea di spartiacque tra la valle del Belice e la valle del Sosio - e dalla città tradizionalmente identificata con la Schera di Tolomeo, situata sulla Montagna Vecchia di Corleone: un ampio tavolato calcarenitico che si erge isolato nella valle del Fiume Corleone. Ancora più a Nord, nei pressi della Rocca Busambra e delle sorgenti del Belice, un centro di notevoli dimensioni sorge sul Pizzo Nicolosi, in una posizione strategica e di cerniera rispetto al collegamento con la Valle dell'Eleuterio, immediatamente a Nord, e quindi con la costa tirrenica settentrionale. Attorno a questi agglomerati urbani di estensione considerevole gravitavano poi, secondo un'organizzazione gerarchica, alcuni villaggi di dimensioni minori dislocati su rilievi collinari e molti piccoli insediamenti agricoli in posizione di fondovalle con funzioni di sfruttamento dei fertili terreni attorno al corso dei fiumi. Non sembra pertanto azzardato affermare che durante i secoli dell'età arcaica e tardo-arcaica la Sicilia Occidentale, dalle colonie costiere ai centri delle aree più interne, fosse coinvolta in un fecondo e ricco scambio di merci, frutto di un consolidato equilibrio nella convivenza fra genti diverse. Nel corso del V secolo a.C. tale assetto sembra entrare in crisi: oltre ad alcuni isolati casi di abbandono, numerosi sono i siti che denunciano una palese flessione di vita, indicata dalla riduzione dei materiali importati e dall'assenza di produzione di ceramica indigena. Tale evidenza può essere collegata agli avvenimenti storici che coinvolsero la Sicilia a seguito alla battaglia di Himera nel 480 a.C., quando Agrigento e Selinunte si trovarono ad imporre una sorta di controllo forte dei centri di questa parte dell'isola, la cui variegata composizione etnica, tra sicani, elimi e punici, costituiva certamente una forte e costante minaccia agli interessi greci . ETA' ELLENISTICA E ROMANA Un vistoso incremento dell'insediamento rurale sembra invece caratterizzare i secoli IV e III a.C. durante i quali l'intera Sicilia centro-occidentale fu sotto il diretto controllo di Cartagine. Intorno alla seconda metà del III secolo a.C. la battaglia delle Egadi segnò invece la definitiva sconfitta cartaginese e la conquista romana della Sicilia. Il mutato assetto politico generò una situazione di instabilità ed il conseguente declino dell'abitato rurale . È solo nel corso del II secolo a.C. e nella età imperiale romana che un ritrovato ordine politico favorì un nuovo esodo verso le campagne. In questo quadro pare debba spiegarsi, a parere di molti studiosi, la rinascita urbana di Monte lato (mentre Monte Maranfusa e Monte Pietroso rimangono abbandonati) che, come tributario di Roma, divenne uno dei più importanti centri dell'isola . ETA' TARDO-ANTICA La presenza di siti datati tra II e IV d.C., su cui poi sorgeranno villaggi sia tra il V ed il VII sec. d.C. sia in età islamica, ci informa inoltre della persistenza abitativa di aree geografiche ben strutturate. La rinnovata importanza della Sicilia nel IV secolo è conseguente ad un nuovo sfruttamento delle risorse del territorio dovuto al mutato quadro geopolitico internazionale. Con l'istituzione, nel 332 d.C., dell'annona costantinopolitana, le risorse granarie provenienti dall'Egitto, vengono dirottate verso Costantinopoli, provocando necessariamente una ricerca di fonti di approvvigionamento alternative da parte di Roma. La nuova situazione delineatasi comporta per la Sicilia un doppio vantaggio, da una parte l'incremento del sistema latifondistico e dall'altra una maggiore ricchezza che le deriva dal ruolo di testa di ponte tra Roma e Africa . Tra la metà del VI e la metà del VII il paesaggio si impoverisce con la presenza di alcuni nuclei che persistono dai secoli precedenti e con una concentrazione di reperti che si fa minore ma che attesta comunque i continui rapporti con l'Africa. MEDIOEVO Più consistente si fa il numero dei siti riferibili ai secoli X-XII, in luoghi caratterizzati da una geomorfologia collinare e sub-montana e posti in stretta dipendenza con le risorse del territorio e con la viabilità. Con i grandi insediamenti convivono inoltre altri più piccoli, non fortificati né protetti naturalmente, e forse in relazione gerarchica. Per quanto riguarda il XIII secolo, i pochi reperti rinvenuti ci inducono ad immaginare un impoverimento dell'insediamento rurale, probabilmente da mettere in relazione alla deportazione della popolazione islamica.